

28 aprile 2019 n° 30
II DOMENICA DI PASQUA
GV 20,19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO

La settimana di Pasqua si conclude con la reazione di Tommaso di fronte all'annuncio degli altri apostoli: "Abbiamo visto il Signore". Tommaso è l'apostolo che "non è con loro". Manca. È altrove. È fuori dalla comunità. Fa il suo percorso di fede da solo. Non è diverso dagli altri nel "bisogno di vedere" e con gli altri condivide la fatica del credere Gesù di nuovo vivo. In fondo tutti però faticano a vederlo vivo, dubitano. Dubbio, una parola che crediamo pericolosa nel percorso verso la fede; il dubbio gode cattiva reputazione tra i credenti che pensano che tutto debba essere chiaro, netto, distinto. Dubbio e fede non possono coesistere. La fede è il bene. Il dubbio il male, un pessimo pensiero da scacciare. E invece il dubbio è proprio il tempo richiesto per abituarci alla fede. Il Risorto ripete spesso

"Pace a voi!", "Non temere!", perché la paura, la disperazione, il silenzio, la sconfitta, la perdita ... generano dubbio. Per questo la sera di quello stesso giorno, *Gesù* venne e si fermò in mezzo a loro. L'indicazione delle "porte chiuse" dice che il corpo di *Gesù* che le attraversa è un corpo glorioso, con qualità sovrumane. Mostrò loro le mani e il costato e i discepoli ne gioirono. Mostrandosi ai suoi, il Signore, anzitutto, dà loro il saluto della pace, la pace "non come la dà il mondo" coincide col dono della salvezza e si coniuga con la gioia che è "vedere il Signore" lì, in mezzo a loro. *Gesù* disse di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; È importante la ripetizione : "Pace a voi". Sottolinea come la nuova vita che Egli ci ha ottenuto con la sua morte e resurrezione è una vita segnata da un benessere profondo umano e divino, tale da essere annunciato, comunicato e portato agli altri. Se Lui, il Signore, è stato mandato dal Padre a portare "pace agli uomini" amati da Dio, Egli stesso poi manda i discepoli, dunque anche noi, a recare la lieta notizia che è pace. E l'evento è di tale forza che occorre sia sigillato dallo Spirito Santo. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa. Venne *Gesù*, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse ancora: «Pace a voi!». Con loro stavolta c'è anche Tommaso al quale *Gesù* si rivolge, invitandolo a toccargli i segni della crocefissione ed esortandolo ad essere credente. Tommaso rispose: «Mio Signore e mio Dio!». *Gesù* gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Il Signore concede anche a noi di "toccare" le sue piaghe tramite i sacramenti. Vuole fino in fondo la nostra pace che è tessuta con la grazia del suo mistero pasquale.